

L'INNOVAZIONE

Soltanto mettendo in pratica interventi diversi con criteri casuali è possibile valutare gli effetti reali di una politica di aiuto. Nelle scuole del Kenya, per esempio, il problema non erano i libri o i pasti, ma gli insegnanti

IL FATTO

La vincitrice più giovane di sempre

Il Nobel per l'Economia - ufficialmente "Premio della Banca di Svezia per le scienze economiche in memoria di Alfred Nobel" - esiste dal 1969, ma fino a ieri lo aveva vinto soltanto una donna: l'americana Elinor Ostrom, premiata nel 2009 per «l'analisi della governance, in particolare delle risorse

Esperimenti contro la povertà

Il Nobel per l'Economia a Banerjee, Duflo e Kremer per l'approccio "sul campo" agli aiuti allo sviluppo Hanno insegnato a distinguere i singoli problemi da risolvere e provare soluzioni con metodo scientifico

PIETRO SACCÒ

C'è solo un modo per sapere se i miliardi di dollari spesi ogni anno per aiutare i poveri del mondo servono davvero a fare del bene: bisogna fare delle prove. Occorre cioè studiare la precisa situazione dei poveri che si vogliono aiutare, intervenire sui loro problemi specifici e poi valutare se l'intervento è stato efficace. Sembra semplice, ma per decenni questo tipo di approccio è stato estraneo al mondo degli aiuti internazionali. I tre economisti che meglio di tutti hanno dimostrato la forza di questo metodo - Michael Kremer, Abhijit Banerjee ed Esther Duflo (gli ultimi due sono marito e moglie) - sono stati premiati con il Nobel per l'Economia 2019. «La ricerca condotta dai vincitori di quest'anno - ha scritto l'Accademia reale svedese delle scienze - ha considerevolmente migliorato la nostra abilità nel contrastare la povertà globale. In soli due decenni, il loro nuovo approccio basato sugli esperimenti ha trasformato l'economia dello sviluppo, che è ora un fiorente campo di ricerca». In un monologo del 2010 per la serie dei Ted Talk, Duflo con-

frontava l'economia dello sviluppo con la scienza medica. Investire miliardi di euro per contrastare la povertà senza avere una chiara idea di ciò che occorre ai poveri è come curare un malato con metodi primitivi. «Se non sappiamo se stiamo facendo qualcosa di buono, non siamo meglio dei dottori del Medioevo con le loro sanguisughe. A volte il paziente migliora, a volte muore. Dipende dalle sanguisughe? Dipende da qualcos'altro? Non lo sappiamo». Come la medicina moderna, l'azione di contrasto alla povertà richiede un «deliberante processo di scoperta» attraverso sperimentazioni e valutazione dei risultati, alla ricerca delle migliori soluzioni per situazioni specifiche. In alcuni casi quelle soluzioni possono essere applicate su scala più larga, non sempre. È l'approccio che Kremer e i suoi colleghi hanno iniziato ad applicare a metà degli anni Novanta per affrontare il problema della scolarizzazione dei bambini in Kenya. Dopo avere selezionato scuole particolarmente problematiche, gli studiosi hanno assegnato a ognuna aiuti aggiuntivi secondo criteri casuali: alcune scuole hanno ricevuto libri di testo, altre pasti per i bambini. La distribuzione

casuale serviva a valutare l'efficacia di uno specifico tipo di intervento. L'esperimento ha dimostrato che né i libri né i pasti miglioravano il rendimento scolastico dei bambini. In studi condotti in India sulla scia di quello di Kremer, Banerjee e Duflo hanno dimostrato che per esempio in India il principale problema scolastico non era la mancanza di risorse, ma insegnanti e curricula non a-

datti alle esigenze dei bambini. Grazie alle loro ricerche, oggi sappiamo che in molti Paesi poveri riforme dell'istruzione e verifiche sui metodi degli insegnanti sono più efficaci di maggiori investimenti sulla scuola. Questo metodo è stato applicato in altri ambiti. Ad esempio nella sanità: le ricerche sperimentali hanno mostrato che uno dei principali ostacoli alla diffusione dei vaccini in India e-

rano le difficoltà pratiche nel portare i bambini agli ospedali, spesso intraprendendo un viaggio di diversi chilometri. In molti casi i genitori decidevano di rimandare la vaccinazione. Introdurre cliniche mobili che si spostavano da un villaggio all'altro per offrire le vaccinazioni ha portato il tasso di vaccinazioni dal 6 al 17%. Aggiungere un chilo di lenticchie in omaggio per chi faceva vaccina-

re i figli lo ha portato al 38%. Le ricerche dei tre premi Nobel sono alla base delle applicazioni pratiche portate avanti in questi anni in molti Paesi poveri. «Per decenni nell'economia dello sviluppo si formulavano teorie e modelli per dare raccomandazioni di politica economica ai governi. Spesso però anche gli interventi più ovvii una volta applicati non hanno successo. Grazie a "randomizzazione" possiamo isolare i meccanismi con cui lavora una politica e individuare ciò che funziona e ciò che non funziona. C'è molto scetticismo sulla bontà degli aiuti allo sviluppo: i Nobel hanno dimostrato che aiuti disegnati in maniera rigorosa possono avere un preciso impatto sulla povertà» spiega Eliana La Ferrara, direttore scientifico del Laboratory for Effective AntiPoverty Policies (Leap) dell'Università Bocconi, che ha firmato alcuni studi con Banerjee. «Questo riconoscimento dà orgoglio e speranza a tutti i ricercatori che, per capire meglio gli ostacoli allo sviluppo, vivono spesso molti mesi in Paesi poveri e in condizioni disagiate» aggiunge Lucia Corno, docente di Economia dello sviluppo all'Università Cattolica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA